

Rob Wilco wrote:

NULLA CHE NON SI POSSA RISOLVERE

*Solitudine non vuol dire semplicemente star soli,
ma soprattutto esser privi della coscienza di sé.
(Jing, il re dei ladri)*

“Nate, ho fatto un sogno assurdo”.
“Non rompere”.
“Dico sul serio, ho sognato che andavo a rubare nella roulotte di Roby Facchinetti e poi mi sono svegliato perché mi sentivo in colpa”.
Che razza di caldo; ma dove diavolo sono?
“Ma Facchinetti...quello dei Pooh?”.
“Sì, quello...”.
Sono animatore in un villaggio vacanze nella Martinica.
Mi occupo del mini-club.
Martinica?
“Nate”.
“Che vuoi?”
“Non riesco a dormire”.
“Non rompermi le palle, ho lavorato tutta la sera, sono stanco”.
“Maledetto ingrato!”.
Non c'è modo di stare a letto, questo è ovvio, forse devo andare in bagno.
“Forse devo andare in bagno”.
“Ecco bravo, vai a cagare”.
Che razza di caldo che fa in Martinica, però è pur sempre un posto di classe.
Animatore in un villaggio vacanze, questa poi è davvero buona, chi l'avrebbe mai detto.
Niente, non succede nulla di utile.
Non la faccio.
“Non faccio niente, Nate”.
“Per forza, scemo. Non hai mangiato niente”.
“Come sarebbe a dire: non hai mangiato niente? E la cena? Sono un animatore, cazzo, mi danno il cibo gratis...aspetta, vuoi dire che ho saltato la cena?”
“Io non ti ho visto a tavola...”
“Maledetto barista! Cosa ne vuole sapere un barista di quello che fa un animatore? Io ho responsabilità, io seguo i mocciosi. Mica mi posso permettere di abbuffarmi. Fanno bene a chiamarti Nasty Nate...sei un uomo geloso e iracondo! Comunque hai ragione, non ho mangiato niente, mi sono scolato qualche drink durante la serata e poi mi sono trovato a letto, a fare quel sogno assurdo”.
“Dai smettila di sbraitare e vieni a letto, che domani ti devi alzare presto”.
“Se è per questo anche tu”.
“No, io sono il barista, io mi alzo più tardi”.

“Mi faccio un giro, di dormire non se ne parla”.

“Ecco bravo, levati dalle palle e lasciami riposare”.

Maledetto Nate, sempre così pragmatico, farà freddo fuori? Diavolo, sono in Martinica, dove fa sempre caldo.

Chissà poi come ci sono finito qui; ho toccato il fondo molte volte, ma a al punto di fare l'animatore? Fino a due mesi fa ero ancora a badare ai problemi familiari, a congelarmi le mani e la faccia ogni dannata mattina, a studiare per cercare di lavorare in qualche modo, finché quel gonzo non si innamora di una bionda, sicuramente una bionda di tutto rispetto, che però passa il suo tempo libero a fare le cose più strane, come, per esempio, l'animatrice.

Che poi, una come lei, che cosa anima? Sicuramente è tagliata per il pubblico... ah forse insegna vela o windsurf.

Arruoliamoci dice lui; arruoliamoci dico io, e ci presentiamo al direttorio dei villaggi turistici, e per non sapere né leggere né scrivere ci schiaffano insieme in Martinica a fare uno il mini-club (lei ha esperienza coi bambini? Certo signore, ho ben quattro fratelli) e l'altro il barman.

Però la bionda non c'è, questo è ovvio.

Aspetta, dove cazzo sono finito? Ah già, da qui si va alla spiaggia, bene. Che poi Nate il barman lo faceva anche prima, mentre io coi bambini ci so fare poco. Non avrei dovuto accendermi la sigaretta davanti a loro, per esempio, che oggi la collega (quella grassa) mi ha rotto le palle fino alla morte: “qu'est-ce que tu fais? Mais t' es fou, putain!”

Ma fottiti, chi ti vuole? Tanto quei bimbi sono tutti ultra vizati, figurati, tra qualche anno fumeranno anche loro, e si sbronzeranno. Già adesso sono così precoci, tutte le sere in discoteca, a cuccare, a provarci con le ragazzine, gente di quattordici anni più sveglia di un suricato. Io a quattordici anni mi sballavo coi brutti voti e andando male a scuola, che poi non è vero, diciamoce, ero un ansioso già al tempo.

Tuttavia non era nulla che non si potesse risolvere; infatti eccomi... oh ecco la spiaggia, mi metto qui, sotto la palma, con la luna che fissa il mare e il mare che se ne sbatte. Chissà poi cosa ci si trova di romantico in tutto questo; la luna è sempre lì, e il mare è talmente grande e vecchio che può permettersi di criticare a parolacce tutti i boccaloni del planisfero.

Ma che belle parole, bravo, guarda, sei proprio...

E non ho pure mangiato niente: uno dice tanto dei punk, degli spostati, i tossici, i falliti, ma nessuno penserebbe mai che un animatore arrivi a notte fonda senza aver toccato cibo; Cristo, la gente viene qui e si ingozza di ogni ben di dio, sembra quasi assurdo che...cazz'è? Che bestia è? Ah un paguro...bhè notevole, non c'è che dire.

Bello però, la spiaggia, il mare, il silenzio (che poi se c'è il mare, non c'è il silenzio) la luna, la brezza, le palme, insomma non mi posso lamentare.

Chissà cosa staranno facendo a casa, speriamo che non sia successo nulla di grave; io non riesco proprio a capire quelli che parlano dei

propri lutti in maniera pacifica; diventano tutti buddisti, accettano la morte senza nessuna tragedia: ieri è morta mia nonna, era molto vecchia; ieri mio padre ci ha lasciati, era molto malato; ieri mio fratello è andato in overdose, era un drogato, se lo meritava.

Ho sempre letto e quasi sempre sentito frasi di questo tipo, ma io non riuscirei mai, per me sarebbe una tragedia, piangerei ore, giorni, settimane, mi dispererei tantissimo, sarebbe davvero triste non poter rivedere più quella persona; sono i cambiamenti della quotidianità.

La gente come me non è capace di sopportare queste cose, ogni volta che la vita prende una sbandata, una botta sul guard-rail le cose si complicano, si comincia a sudare, a non dormire più, a diventare ipocondriaci.

Poi ci si invischia nelle cagate tipo oroscopi, finte premonizioni, sensazioni paranormali: ecco l'avevo detto io che quel sogno stava a significare lutto in famiglia...ma tié.

Niente, non ho sonno, di dormire non se ne parla, e domani devo lavorare, dai, andiamo al mini-club, così magari sono già lì e faccio la figura di quello dedito al dovere.

Tanto è un po' più in là...ecco...lungo la spiaggia.

Inquietante però sta spiaggia, grossissima e lunghissima chissà se qualcuno viene qui a imboscarsi qualche volta, alla fine la gente va nei villaggi turistici per schiacciarsi gli animatori. Oddio, gli adulti optano per il riposo, quel che è giusto è giusto, ma tutte 'ste ragazze, ventenni, trentenni, sempre con l'occhio della ragazza libera, facile, senza problemi, come diceva Nate: andiamo a fare gli animatori, così schiacciamo.

Schiacciare fa ridere come termine, che poi lui becca, si se n'è fatta una due sere fa, un puttanone di Roma, e sosteneva anche che fosse una ragazza fine, ma a me non sembrava.

Ecco i tavoli...che belli questi tavoli messi così a guardare la spiaggia; sono come dei grandi banchi, nei quali anche un uomo si sente un bimbo delle elementari.

Ho sempre sognato una scuola elementare vicino al mare; le scuole elementari sono così perfette, sono grandi, colorate, a misura degli occhi e della vita di un bambino.

Se questo posto fosse una scuola elementare sarebbe stupendo, con il sole che illumina i tavoli, e le facce di tutti; ma i ragazzini capiranno troppo tardi, quando rivedranno posti come questo e si renderanno conto che è passato talmente troppo tempo da poterci piangere sopra.

Guarda, sorge già il sole...figa, a 'sto punto non dormo proprio più.

E adesso? Chi è quella?

No...è quella stronza che insegna aerobica, e quel pirla che le corre dietro? No, stanno facendo jogging all'alba? Che palle, ora inizieranno con i balletti mattutini, i tornei di palla nuoto, il megatoreno di beach-volley, i super partitoni di calcetto, ruba bandiera...e io c'ho i bambini...che gli faccio fare a quelli? Mah, io li piazzò al ping-pong e vaffanculo.

“Bonjour...”.

“Bonjour...”.

“Bonjour...” (sfigati).

Vabbè, non ho dormito un cazzo, chissà se mi fanno un caffè.

Tanto non c'è nulla a cui non si possa rimediare, dormirò nel pomeriggio, dirò ai bambini che ora si schiacciare (eh eh) un riposino, loro romperanno le palle, e allora li farò giocare a calcio e andrò a dormire un paio di ore.

Va che mare.

Che poi non è vero che non c'è nulla a cui si possa rimediare.

Se qui un giorno arrivasse uno tsunami? Tutto verrebbe sputtanato, una tragedia immane.

Che già, voglio dire, la Martinica non è che abbia un'economia da paura...

E se ci fossi anche io? Sopravviverei?

Se sopravviverei scriverei un libro.

Un libro.

Per chiamarlo come?

Memorie di un animatore?

Non lo comprenderebbe nessuno, ci vuole un altro titolo.

Milano, gennaio 2005